

DOPO LASCOPERTA

Bovalino è in ansia per l'esito dei rilievi

BOVALINO-Sulla nave a perdere c'è attesa per l'esito dei prelievi di acqua e pescato. Dell'«Elbe» la nave turca battente bandiera libanese con sette uomini di equipaggio di nazionalità jugoslava, affondata a 12 miglia dall'arenile di Bovalino tra le fiamme del «Careri» e del «Bonamico» la notte del 25 maggio 1984, continua a parlarsi. «Fino a quando non sapremo con certezza cosa la motonave trasportava non possiamo essere tranquilli»; «Vogliamo sapere se nella «fossa» dove nessuno può pescare, non c'è una bomba di materiali tossici nocivi per l'uomo e l'ambiente che anche a istanza di 26 anni non possa ancora causare irreversibili danni». Sono soltanto alcune delle considerazioni raccolte durante la giornata di ieri, dopo che il «ritorno» del nostro giornale sul «giallo dell'Elbe» ha innescato il «dubbio» nella popolazione e nel territorio della Locride. Sono i cittadini di Bovalino, ma anche quelli di Locri, Siderno, Biancamano, Caulonia, Roccella e tutti i comuni ai

piedi dell'Aspromonte che chiedono dai propri sindaci non solo una «partecipazione» alle ricerche ed ai prelievi ma anche e soprattutto di far sentire la propria voce affinché venga fatta chiarezza sull'effettiva situazione circa la sicurezza della salute dei cittadini e dell'ambiente. L'Elbe da 26 anni è negli abissi dell'Jonio, a poche miglia di distanza dalla spiaggia di Bovalino. Cosa effettivamente trasportava? I prelievi effettuati dagli analisti del Ministero della Salute, dalla Marina Militare e dall'Arpacal, che saranno disponibili probabilmente tra una quindicina di giorni, sono sufficienti per dirimere ogni plausibile dubbio circa il materiale trasportato e finito a 800 metri di profondità? Molti dubbi sono emersi da un'attenta lettura dei verbali sottoscritti nella giornata del 26 maggio del 1984. Dubbi conclamati dalla stessa Marina Militare ai quali è giusto dare risposte concrete e liberatorie.

do. ag.